

Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento

Piazza Dante 15, 38122 Trento

Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615

uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1446 del 21/05/2026

## Data center nello spazio: un sogno o il futuro?

**Se l'intelligenza artificiale continuerà a richiedere quantità gigantesche di energia e calcolo, la Terra riuscirà a sostenere l'aumento di data center? Attorno a questa domanda si è concentrato oggi al Festival dell'Economia di Trento il panel "Data center nello spazio", moderato da Pierluigi Depentori, direttore del quotidiano L'Adige.**

**Le risposte sono arrivate da varie angolazioni attraverso un tavolo di relatori che lo stesso Depentori ha definito "i massimi esperti in Italia del settore": Roberto Battiston, fisico, docente dell'Università di Trento e presidente del Comitato europeo per la scienza spaziale (ESSC), Gianluca Dettori, venture capitalist, fondatore e presidente di Primo Capital, Dino Dima, avvocato e partner di DLA Piper, e Marco Ferrazzani, direttore delle Risorse e dei servizi dell'Agenzia spaziale europea (ESA).**

**Per tutti e quattro, con tutti i limiti di oggi, lo spazio sta passando da ambito puramente scientifico a infrastruttura economica e strategica globale.**

L'idea di mettere data center in orbita anziché sulla Terra nasce soprattutto dall'esplosione dell'AI generativa, che richiede enormi quantità di energia, raffreddamento e spazio fisico. Primo sostenitore di questa idea è oggi Elon Musk che con Space X è stato pioniere della space economy, valutata secondo le sue stime in 28 trilioni di dollari.

Prudente, ma interessato si è espresso **Roberto Battiston**, secondo il quale l'ipotesi dei data center nello spazio racchiuderebbe dei vantaggi, tra cui l'energia solare quasi continua, e la possibilità di far processare i dati direttamente nello spazio, inviando sulla Terra solo il necessario. Tiene però aperta la necessità di soluzioni ai problemi tecnici per realizzare questa iniziativa, tra cui il raffreddamento, la manutenzione, il costo dei lanci, il problema dei rifiuti liberi in orbita. Problemi che dal suo punto di vista non sarebbero insormontabili e che vede risolvibili grazie alla ricerca nella space economy.

"Ci occupiamo attivamente dell'idea dei data center nello spazio – ha detto **Marco Ferrazzani** – anche perché la politica dell'ESA persegue l'avanzamento tecnologico dei cittadini attraverso standard aperti". Ferrazzani ha, inoltre, richiamato la vaghezza del quadro normativo attuale. In particolare gli Stati Uniti e Musk hanno potuto agire e crescere nella libertà legislativa vigente finora ma "le regole stanno per cambiare" ha avvertito, facendo riferimento alle novità legislative in lavorazione in diversi stati del mondo, a partire dallo Space Act in agenda al parlamento europeo.

**Dino Dima** ha quindi citato la legge 89 del 2025 con cui anche l'Italia ha regolamentato l'accesso allo spazio extra-atmosferico da parte degli operatori privati e istituzionali, sottolineando che anche l'Italia sta incoraggiando gli investimenti nella space economy, per accrescere la competitività nazionale, favorire lo sviluppo di nuove tecnologie e stimolare la ricerca scientifica.

Gli scenari riguardo alla possibilità di creare data center nello spazio sono ancora incerti e hanno aperto altre tematiche, come la sovranità dei satelliti e dei dati. Per quanto riguarda invece le ricadute economiche i filoni di investimento sono interessanti. Su questo si è espresso chiaramente **Gianluca Dettori** che da nove anni ha creato un fondo per finanziare startup inserite nel business spaziale. "Ora – ha detto - allargheremo la parte di downstream cioè di applicazioni terrestri attraverso i numerosissimi dati che provengono dai satelliti e punteremo sul filone del dual use per tecnologie legate alla difesa della sovranità tecnologica e dei dati".

La conclusione su cui sono confluite le posizioni dei quattro relatori è venuta da Ferrazzani: “Lo spazio è diventato un terreno di competizione geopolitica in cui i satelliti sono strumenti in mano alle grandi potenze. È quindi più che mai necessario un nuovo equilibrio che non sarà più la libertà normativa in cui si è sviluppato Space X”.

(cg)